

Parrocchia Maria Madre della Chiesa Via Alessandro Specchi 98 Siracusa  
tel 334 1120921 – parrocchiamariamadredellachiesa.com - carlodantoni@libero.it  
facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti Sete di parola

# SETE DI PAROLA



Gesù si fa “lavare” dei suoi peccati da Giovanni Battista nel fiume Giordano. Ma che peccati poteva avere? Quale sporco si doveva togliere? Nessuno. Il suo battesimo significa la sua solidarietà con gli uomini. Ogni uomo è suo fratello e non allontana nessuno da se, nessuno lo scandalizza. Eccola potenza di Dio. E Gesù ama da Dio. Egli è Dio, semplicemente è Dio.

# Sant' Antonio da Padova

È uno dei Santi più amati e venerati della cristianità. La Basilica di Padova, dove si trovano le sue spoglie mortali, è meta ogni anno di milioni di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. Nel 1946 Pio XII lo ha proclamato Dottore della Chiesa. È patrono di poveri e affamati. Il suo emblema è il giglio bianco con il quale viene raffigurato. I suoi miracoli in vita e dopo la morte hanno ispirato molti artisti fra cui Tiziano, che ha dipinto il ciclo dei Miracoli di sant'Antonio da Padova nella Scuola del Santo a Padova, e Donatello.

Antonio fu canonizzato l'anno seguente la sua morte dal papa Gregorio IX.

La grande Basilica a lui dedicata sorge vicino al convento di Santa Maria Mater Domini. Trentadue anni dopo la sua morte, durante la traslazione delle sue spoglie, San Bonaventura da Bagnoregio trovò la lingua del Santo incorrotta, ed è conservata nella cappella del Tesoro presso la basilica della città veneta di cui è patrono.

Sant'Antonio è anche patrono del Portogallo, del Brasile, della Custodia di Terra Santa e di numerose città in Italia, Spagna e Stati Uniti.

## **Le origini e l'ingresso nell'ordine agostiniano**

Fernando di Buglione nasce a Lisbona il 15 agosto 1195 da nobile famiglia portoghese discendente dal crociato Goffredo di Buglione. A quindici anni è novizio nel monastero di San Vincenzo a Lisbona, poi si trasferisce nel monastero di Santa Croce di Coimbra, il maggior centro culturale del Portogallo appartenente all'Ordine dei Canonici regolari di Sant'Agostino, dove studia scienze e teologia con ottimi maestri, preparandosi all'ordinazione sacerdotale che riceverà nel 1219, a 24 anni. Quando sembrava dover percorrere la carriera del teologo e del filosofo, decide



di lasciare l'ordine dei Canonici Regolari di Sant'Agostino perché mal sopportava i maneggi politici tra i canonici regolari agostiniani e re Alfonso II, anelando ad una vita religiosamente più severa.

## **La scelta dei francescani e la missione in Marocco**

Il suo desiderio si realizza allorché, nel 1220, giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi. Quando i frati del convento di monte Olivares arrivano per accogliere le spoglie dei martiri, Fernando confida loro la sua aspirazione di vivere nello spirito del Vangelo. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano, Fernando entra nel romitorio dei Minori e fa subito professione religiosa, mutando il nome in Antonio in onore dell'abate, eremita egiziano. Anelando al martirio, subito chiede ed ottiene di partire missionario in Marocco. È verso la fine del 1220 che s'imbarca su un veliero diretto in Africa, ma durante il viaggio è colpito da febbre malarica e costretto a letto. La malattia si protrae e in primavera i compagni lo convincono a rientrare in patria per curarsi. Secondo altre versioni, Antonio non si

fermò mai in Marocco: ammalatosi appena partito da Lisbona, la nave fu spinta da una tempesta direttamente a Messina, in Sicilia. Curato dai francescani della città, in due mesi guarisce.

### **L'incontro con san Francesco**

A Pentecoste è invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Il ministro provinciale dell'ordine per l'Italia settentrionale gli propone di trasferirsi a Montepaolo, presso Forlì, dove serve un sacerdote che dica la messa per i sei frati residenti nell'eremo composto da una piccolissima chiesa, qualche cella e un orto. Per circa un anno e mezzo vive in contemplazione e penitenza, svolgendo per desiderio personale le mansioni più umili, finché deve scendere con i confratelli in città, per assistere nella chiesa di San Mercuriale all'ordinazione di nuovi sacerdoti dell'ordine e dove predica alla presenza di una vasta platea composta anche dai notabili.

### **Predicatore contro le eresie**

Ad Antonio è assegnato il ruolo di predicatore e insegnante dallo stesso Francesco, che gli scrive una lettera raccomandandogli, però, di non perdere lo spirito di preghiera. Comincia a predicare nella Romagna, prosegue nell'Italia settentrionale, usa la sua parola per combattere l'eresia (è chiamato anche il martello degli eretici), catara in Italia e albigese in Francia, dove arriverà nel 1225. Tra il 1223 e quest'ultima data pone le basi della scuola teologica francescana, insegnando nel convento bolognese di Santa Maria della Pugliola. Quando è in Francia, tra il 1225 e il 1227, assume un incarico di governo come custode di Limoges. Mentre si trova in visita ad Arles, si racconta gli sia apparso Francesco che aveva appena ricevuto le stigmate. Come

custode partecipa nel 1227 al Capitolo generale di Assisi dove il nuovo ministro dell'Ordine, Francesco nel frattempo è morto, è Giovanni Parenti, quel provinciale di Spagna che lo accolse anni prima fra i Minori e che lo nomina provinciale dell'Italia settentrionale.

### **Fautore della "riforma" per i debitori insolventi**

Antonio apre nuove case, visita i conventi per conoscere personalmente tutti i frati, controlla le Clarisse e il Terz'ordine, va a Firenze, finché fissa la residenza a Padova e in due mesi scrive i Sermoni domenicali. A Padova ottiene la riforma del Codice statutario repubblicano grazie alla quale un debitore insolvente ma senza colpa, dopo aver ceduto tutti i beni non può essere anche incarcerato. Non solo, tiene testa ad Ezzelino da Romano, che era soprannominato il Feroce e che in un solo giorno fece massacrare undicimila padovani che gli erano ostili, perché liberi i capi guelfi incarcerati. Intanto scrive i Sermoni per le feste dei Santi, i suoi temi preferiti sono i precetti della fede, della morale e della virtù, l'amore di Dio e la pietà verso i poveri, la preghiera e l'umiltà, la mortificazione e si scaglia contro l'orgoglio e la lussuria, l'avarizia e l'usura di cui è acerrimo nemico.

### **Predicatore papale e le visioni mistiche**

Convinto assertore del dogma dell'assunzione della Vergine, su richiesta di papa Gregorio IX nel 1228 tiene le prediche della settimana di Quaresima e da questo papa è definito "arca del Testamento". Si racconta che le prediche furono tenute davanti ad una folla cosmopolita e che ognuno lo sentì parlare nella propria lingua. Per tre anni viaggia senza risparmio, è stanco, soffre d'asma ed è gonfio per l'idropisia, torna a Padova e memorabili sono le sue prediche per la quaresima del 1231. Per riposarsi si ritira a Camposampiero, vicino Padova, dove il





Mentre in Europa si compra il Natale spesso rinnegandolo nei fatti, ritorna alla ribalta dopo qualche mese Camara, originario della Costa d'Avorio. Espulso dal Marocco, dall'Algeria e poi gettato nel deserto era sbarcato con l'intenzione di trovare se stesso tra i meandri della vita. Si trovava tra coloro che erano stati ripescati nel mare dalla guardia costiera marocchina. Aveva visto l'altra riva da lontano e da allora non l'aveva più dimenticata. Dice che, una volta tornato al suo Paese, preparerà i documenti personali e di viaggio per partire regolarmente dall'altra parte. Cerca qualcosa con cui coprirsi dal fresco delle notti passate nei pressi degli uffici dell'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni. Dice che non mangia da un paio di giorni e che, per imbrogliare lo stomaco, beve acqua a non finire. Attende un regalo per Natale.

Mentre in Europa ci si interroga su identità di genere e in generale il matrimonio è in cerca d'autore passano a salutare Celestine e Boa. Si sposeranno a fine mese in cattedrale a Niamey. Lei togolese e lui liberiano, con un figlio adottato nell'attesa forse di altri che forse arriveranno, da migranti come tutti, su questa terra che diventa un esilio per troppe persone. Si sono incontrati qui, entrambi stranieri in questo Paese che dopo essere stato per qualche giorno nei primi titoli dei notiziari è in fretta tornato alla sabbia da dove veniva. Non sarà certo il loro matrimonio a cambiare le sorti del colpo di stato militare che tiene fino ad oggi imprigionato il presidente eletto, dubbiosamente, nel 2021. Non ci sarà nessun viaggio di nozze vista la chiusura delle frontiere che persiste finora. Il riso degli sposi sarà messo da parte per la cucina.

Mentre in Europa si è smarrito il sentiero della vita e si è adottato l'effimero come

unico orizzonte, arriva, trafelato, l'amico Khalifa, libico di origine. E' scappato dal suo Paese a causa della persecuzione religiosa dopo aver scelto di diventare cristiano. Incarcerato, battuto e minacciato di morte scappa in Algeria e da lì, espulso come di prammatica dai militari, arriva fortunatamente a Niamey e si presenta all'ufficio dell'Alto Commissariato per i Rifugiati. Accolto dai funzionari riceve in cambio un foglio plastificato col nome, la data di arrivo, un numero di riconoscimento e poi più nulla. Non si allontana dall'ufficio che centralizza i servizi e, stanco di non mangiare e dormire accetta di alloggiare nella casa degli amici del Togo. Passa perché pure lui non mangia da alcuni giorni e teme il ritorno al Paese. L'essenziale per lui è il cibo e una croce al collo.

Mentre in Europa si fanno le guerre per procura, si investono sempre più soldi nella fabbricazione, l'acquisto e la vendita di armi. Nella tacita ipocrisia accettata e riprodotta da buona parte dei media compiacenti, ci si presenta al mondo come paladini del diritto e della pace. Nessuno ci crede più perché le promesse di giustizia, equità, solidarietà e bene comune sono state da tempo abbandonate o buttate al macero. Qui si sentono e soffrono le conseguenze delle armi, guerre e geopolitiche in subappalto. Milioni di persone col diritto di vivere si trovano nella categoria degli sfollati, rifugiati, abbandonati, dimenticati e liquidati sull'altare di interessi politici, religiosi e soprattutto economici. Il Dio, preso come ostaggio da una parte o dall'altra dei poteri, sta coi bambini della Sierra Leone che qui non hanno neppure una man

Niamey, 24 dicembre 2023

# DOMENICA 7

## BATTESIMO DEL SIGNORE

Vangelo secondo Marco 1,7-11

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

### SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

In questo giorno ci piace fermare lo sguardo, come in una splendida icona, su Gesù, immerso nelle acque del Giordano, mentre riceve il Battesimo da Giovanni. Gesù è all'inizio della sua missione, probabilmente prima di trascorrere i quaranta giorni di digiuno nel deserto, prima di essere stato additato come l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo; ha bisogno quindi di un mandato ufficiale, come diremmo noi; un mandato ed una consacrazione, che dovranno essere scanditi con solennità e potenza dallo stesso Iddio. Il battesimo è l'occasione propizia per operare il misterioso incontro tra la debole umanità di Cristo, tra il flebile segnale che poteva emanare dal rito sacramentale di Giovanni e la grandezza di Dio, il mistero di una incarnazione del Verbo finalizzata alla salvezza del mondo. Cristo, immerso nelle acque, prelude con quel gesto di profonda umiltà, la sua morte e la sua sepoltura; s'immerge non per sé, egli non ha colpa alcuna da cui essere lavato, ma per tutti noi, che carichi di colpe e di peccati abbiamo urgente bisogno di un

lavaggio totale e di una salutare e definitiva purificazione: è la prima volta che Gesù sperimenta su di sé il peccato del mondo; è il momento in cui assume ufficialmente il suo ruolo di Salvatore e di Redentore dell'umanità. A questo punto, dopo aver fissato lo sguardo, porgiamo l'orecchio per ascoltare la Voce dal cielo: "Tu sei il figlio mio prediletto: in te mi sono compiaciuto". Non abbiamo dubbi, è Dio che parla, anzi è il Padre che si rivolge al suo Figlio prediletto; viene quindi affermata la divinità del Cristo, tutto il mistero della Trinità palpita in quelle parole. La predilezione del Padre verso il Figlio è scandita dall'Amore. L'amato è indubbiamente il Figlio, ma non possiamo dimenticare che Egli è amato perché calandosi nelle acque sta dando il proprio assenso a tutta l'opera della redenzione, anzi viene da dire che già sta operando la redenzione, autorizzandoci così a fare nostre le parole che il Padre rivolge a Gesù. Oggi, poi, che tutto è compiuto, che il Battesimo di "fuoco" ci ha rigenerati a vita nuova, possiamo legittimamente credere che su ognuno di noi il nostro Padre celeste ripeta: "Tu sei mio figlio". Questa è per noi la grande epifania, la grande rivelazione, il grande dono!

### PER LA PREGHIERA (Colletta)

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

## LUNEDÌ 8

Vangelo secondo Marco 1,14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il

mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Oggi la lettera agli ebrei proclama un bellissimo atto di fede in Gesù: "Dio molte volte e in diversi modi, nei tempi antichi, aveva parlato ai Padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza. E tutto sostiene con la sua Parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei Cieli...". È un atto di fede solenne nel Figlio di Dio, Gesù Cristo! E Lo adorano gli Angeli. E anche noi Lo vogliamo adorare perché crediamo in Lui, a Lui vogliamo aderire, e sempre più, con la nostra fede e con la nostra testimonianza di vita cristiana, e amare la sua divina Persona con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le nostre povere forze. E nel santo vangelo oggi Egli ci dice: "Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino!". E ci chiama a conversione, ad accogliere e a vivere il suo Vangelo; e chi lo accoglie e cerca di viverlo, ha in sé il Regno di Dio perché il Regno di Dio è già dentro di noi: è Gesù vivente in noi! Egli poi, camminando lungo la riva del lago di Galilea, si preoccupa di una cosa che gli sta proprio a cuore: chiamare alcuni al suo seguito, che poi avrebbero continuato la sua missione di salvezza sulla terra:

chiamò gli Apostoli, li chiamò per nome, uno per uno. Essi saranno le colonne portanti della sua Chiesa: Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Li chiamò mentre gettavano le reti in mare perché erano pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini!". E subito lo seguirono. Lasciarono le reti e il loro padre... lasciarono tutto per seguire Gesù, il Figlio di Dio disceso sulla terra. È bello seguire Gesù, rispondendo ciascuno alla propria vocazione, alla propria chiamata personale da parte di Lui, che è Dio! Seguiamolo, e non ce ne pentiremo!

### **PER LA PREGHIERA (Salmo 35,10)**

È in te, Signore, la sorgente della vita: alla tua luce vediamo la luce.

## **MARTEDÌ 9**

**Vangelo secondo Marco 1,21-28**

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Oggi il punto di partenza è il Vangelo, bizzarro finché si vuole: protagonista il demonio che battibecca con Gesù, che ha

autorità e che stupisce i suoi concittadini. Prima annotazione: ci risiamo con lo stupore che sembra proprio essere un atteggiamento determinante per una vita di fede (alla faccia degli sbadigli e della noia!) e si accenna all'autorità, cioè all'autorevolezza di Gesù che fa quel che dice e che dice la verità. Niente a che vedere con l'autoritarismo arrabbiato con cui inquiniamo alle volte i nostri rapporti educativi. Un demonio, cioè la tentazione. Possiamo avere deciso di partire alla sequela di questo Gesù, di compiere il primo passo verso il Regno. Ma, magari, tirando il piede, ci accorgiamo (finalmente!) che il motivo per cui non siamo mai partiti è che siamo legati da una piccola catena che ci inchioda al terreno, inesorabilmente. I cristiani insistono a credere che il Male abiti le nostre coscienze, che questa realtà terribile e concreta mina la nostra fede, e il favore più grande che si possa fare all'Avversario è quello di non crederci... Il demonio vede Gesù e grida: "Che c'entri con noi, Gesù di Nazareth?". Qui sta il primo grosso ostacolo alla fede, il primo anello della catena che ci tiene inchiodati alle nostre supponenze: Gesù non c'entra con la mia vita. Certo: prego, vado a Messa, mi sforzo di vivere da "buon" cristiano, ma comunque Gesù non c'entra. La prima tentazione è quella di relegare Gesù a parte, la fede in un cassetto da tirare fuori, la mia vita, quella, è tutta un'altra cosa. Che c'entra Gesù con noi? Il demonio continua: "So chi tu sei: il Santo di Dio". Quest'affermazione è incredibile: il demonio ha fede, una fede robusta, riconosce la divinità di Gesù. Andiamoci piano quando ci vantiamo di credere, perché il demonio crede molto più di noi! E qui sta il secondo anello della catena: credere, certo, ma solo con il sapere: so chi è Dio, so che cos'è la fede, so ciò che basta per essere cristiano. Ma la fede (ricordate?) non è "sapere", è "incontrare", "abitare", il

"vieni e vedi" che Gesù rivolge agli apostoli. Una fede che attraversa la nostra mente, la nostra intelligenza, ma non coinvolge il nostro cuore, la nostra volontà, la nostra persona nella sua interezza è una fede povera povera, che anche il demonio si permette di avere.

### **PER LA PREGHIERA**

Il male ci affascina, Signore, lo temiamo, ma tu lo chiami "avversario", e un avversario si può combattere. Vieni e sostienici nella lotta tra luce e tenebra che abita il nostro cuore, o Spirito forte

## **MERCOLEDÌ 10**

**Vangelo secondo Marco 1,29-39**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Dopo avere guarito un indemoniato presente in sinagoga, forte immagine per

dire che dobbiamo cominciare dall'interno della Chiesa la conversione dei cuori, Gesù guarisce la suocera di Pietro, che si mette a servirli. Se siamo guariti nel cuore, se abbiamo incontrato il Signore, se abbiamo ricevuto la luce interiore, non è per crogiolarci nella nostra nuova identità spirituale, ma per servire i fratelli. Gesù, alla fine di una giornata intensa e frenetica, ruba del tempo al sonno per pregare in solitudine il Padre. Gli apostoli capiscono che è proprio nella preghiera solitaria di Gesù che si trova il segreto della sua forza e del suo dinamismo. Solo nella preghiera continua possiamo trovare le energie per annunciare il vangelo, per servire i fratelli. Animo, cercatori di Dio, imitiamo il maestro: tante più cose da fare ci sono, tanta più pressione riceviamo, tanto più ci è urgente ritagliarci uno spazio interiore per stare col Padre, a costo di rubare qualche minuto al sonno. Ci è talmente indispensabile restare legati alla tenerezza di Dio, ci è talmente fondamentale attingere continuamente all'oceano di pace del suo cuore, da capire che la preghiera interiore, la meditazione, la presa di consapevolezza della volontà di Dio ci sono vitali. Costi quel che costi.

#### **PER LA PREGHIERA**

Fammi capire, Signore, che se non ho tempi di autentica preghiera che mi unisca a Te nel profondo del cuore, proprio lì io inaridisco e muoio. Dando solo me stesso, e non Te, inganno me stesso e il mondo intero, perché do terra e non la tua acqua che disseta.

## **GIOVEDÌ 11**

**Vangelo secondo Marco 1,40-45**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu

purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Eremo San Biagio)

Con l'incisività che gli è propria, Marco ha narrato la guarigione del lebbroso. "Lo voglio: sii mondato" aveva detto Gesù. E al tocco della sua mano la lebbra scomparve. "Guardati di non dire niente a nessuno" gli aveva ingiunto il Signore. L'uomo, al contrario, aveva proclamato ovunque la modalità della sua guarigione. Perché Gesù non voleva che si divulgasse la fama del suo operare? Perché gli Israeliti avrebbero riconosciuto in Lui il Messia ma secondo le loro categorie: come un liberatore politico. Gesù, invece, entra nella storia secondo un progetto ben più ampio. Sì, Egli è il vero liberatore, ma dal peccato, dalla morte, dal male. La sua presenza e il suo agire sono in funzione di un amore che travalica i confini delle nazioni e dei secoli. Proprio per questo Egli sceglie di vivere fuori dalle ovazioni, dal chiasso prodotto da un successo mondano. "Venivano a Lui da ogni parte. È la "trasparenza" del suo essere e del suo agire che attira l'umanità che soffre, bisognosa di Lui. La "verità" della sua persona traspare dal comportamento che è in funzione della sua missione: la gloria del Padre e la manifestazione del suo Regno di giustizia di amore e di pace. Come "risplende" questo modo di essere e di comportarsi di Gesù anche oggi, in un'epoca segnata dal male profondo della corruzione, a livello mondiale e in ogni ambito, anche

istituzionale! Un male contro il quale è ormai tempo di agire.

#### **PER LA PREGHIERA** (Preghiera)

O Signore, quando fui battezzato ero un bambino inconsapevole.

Ora però so la grandezza del dono che mi hai fatto: mi hai innestato in Cristo, tuo Figlio immergendomi nella sua morte e risurrezione, e sono rinato tuo figlio.

Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza, come membro attivo e responsabile, mi hai dato un futuro e una speranza nella fede e nell'amore.

Grazie, Signore!

## **VENERDÌ 12**

**Vangelo secondo Marco 2,1-12**

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si

meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

#### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Paolo Curtaz)

Gesù guarisce il paralitico, che l'amore ingenuo degli amici porta davanti al Messia attraverso l'inusuale passaggio dal tetto! Gesù è commosso da tanta amicizia e vede con compassione questo paralitico. Una visione semplicista dei suoi e dei nostri tempi vedeva nelle disgrazie una punizione di Dio. Il paralitico non veniva quindi trattato con compassione, ma con disprezzo: era evidentemente un peccatore! Gesù contesta questa semplificazione e perdona quest'uomo restituendogli dignità. Stupore da parte di tutti, specialmente da parte dei benpensanti: Dio solo può perdonare! Verissimo, infatti Gesù è Dio! Il peccato, brutto affare, e il perdono poi! Siamo tutti a metà strada tra l'aderire all'ingenua visione della nostra contemporaneità che relega il peccato in una specie di invenzione dei preti e invece una visione lesionista e distruttiva del peccato. No, amici, il peccato ci riguarda, ci interessa, e molto! Perché nella Scrittura il peccato è male perché fa del male e perciò sento il bisogno urgente di avere una qualche indicazione a proposito! Il peccato non è offesa a Dio ma al progetto splendido che egli ha su di me. Il peccato mi sta a cuore perché mi indica tutto ciò che non mi realizza, che mi rende infelice. Vi sembra poco? David Maria Turollo, compianto profeta del nostro tempo, ebbe a dire al suo superiore: "Voglio fabbricare peccatori!": sì, avere coscienza che il peccato è la paralisi dell'amore e mi porta lontano da quell'amore che Dio solo può donarmi...

#### **PER LA PREGHIERA**

Illuminaci col tuo Spirito, Signore; poiché il peccato ci fa del male, rendici adulti e responsabili per affidarci a te che – solo –

puoi liberarci dalla paralisi interiore, Dio che doni il perdono!

## **SABATO 13**

**Vangelo secondo Marco 2,13-17**

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(don Luciano Sanvito)

L'incontro di Gesù con i peccatori sconvolge la logica umana. Perché il condividere con chi pecca non è una logica assimilabile con facilità. Non solo allora, ma anche oggi. Ma il sedere a mensa, il condividere il banchetto con loro, per Gesù diventa già una conversione annunciata. Non solo ai peccatori, ma anche a chi crede di non essere peccatore. Il Regno di Dio si propaga attraverso la messa in discussione dei valori assodati, quali la incomunicabilità tra chi è giusto e chi è peccatore. Alla mensa del Cristo, anche oggi, ciascuno di noi è costretto a rivalutare i propri metri di giudizio nei confronti degli altri, constatando che Dio fa comunione con chi noi non facciamo spesso comunione, e Dio si dà in dono a chi noi non incontriamo con facilità. Essere peccatori è una disgrazia.

Ma il considerarsi tali di fronte a Gesù diventa occasione di grazia. Gesù annuncia il suo Regno attraverso la mensa con i peccatori. Anche ognuno di noi non può esimersi da questo banchetto di grazia. Seduti a mensa con Gesù ci fa essere tutti in comunione.

### **PER LA PREGHIERA (dal Salmo 18)**

Ti siano gradite le parole della mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia rupe e mio redentore.

*Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,  
vieni; datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sporco,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
raddrizza ciò ch'è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.*